

**PROVINCIA DI PISTOIA**

**COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE**

**COMUNI DI ABETONE, CUTIGLIANO, MARLIANA, MONTALE,  
PESCIA, PITEGLIO, PISTOIA, SAMBUCA PISTOIESE, SAN  
MARCELLO PISTOIESE**

**II CONFERENZA PROGRAMMATICA  
DELLA MONTAGNA  
PISTOIESE**

**28 febbraio – 1 marzo 2002**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

## PREMESSA

*A circa dieci anni dalla prima Conferenza Programmatica della Montagna tenuta a Maresca nel 1990, la Provincia di Pistoia, di concerto con la Comunità Montana e con i Comuni interessati, ha deciso di convocare una Seconda Conferenza per i primi mesi dell'anno 2002 allo scopo di aggiornare analisi ed obiettivi ed al tempo stesso per fare il punto delle iniziative in atto, dei progetti già delineati e di quelli nuovi dei quali si evidenzia la necessità a fronte delle mutate condizioni di oggi*

*La situazione dell'area infatti, presenta:*

- *preoccupanti segnali di decadenza insieme a potenzialità rilevanti di sviluppo;*
- *numerosi soggetti pubblici e privati portatori di idee, programmi e progetti in vari settori di attività;*
- *variegate fonti di intervento e di finanziamento disponibili per l'area.*

*Tutto ciò richiede un coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, la progettualità che essi possono mettere in campo, le fonti di finanziamento e di intervento, la valutazione degli effetti e dei benefici in termini di miglioramento complessivo della qualità della vita individuale e collettiva.*

*Al fine di garantire i migliori risultati in termini di sviluppo socio-economico, tale coordinamento dovrà avere come riferimento un progetto complessivo e condiviso per il futuro dell'area, fondato sull'analisi della situazione locale, sul stato del contesto in cui essa è inserita, su tutte le risorse disponibili (ambientali, umane, sociali, culturali, finanziarie, ecc.).*

*Proprio alla luce delle esperienze compiute in passato, lo strumento che più si è dimostrato efficace per conseguire tale obiettivo è costituito appunto da una Conferenza programmatica, intesa non solo come un momento di analisi e di dibattito, ma come un processo, da costruire attraverso un confronto permanente tra i vari soggetti interessati.*

*Per dare sostanza a questa concezione della Conferenza, è stato costituito un Comitato istituzionale che la presiede e la dirige (Presidente della Provincia, Presidente della Comunità Montana, Sindaci dei Comuni dell'area), coinvolgendo gli altri soggetti pubblici e privati.*

*Al Comitato Istituzionale sarà affiancato un Comitato Tecnico, per il quale l'Amministrazione Provinciale rende disponibile la propria Direzione Tecnica per la programmazione e pianificazione.*

*Infine, nel corso della Conferenza verrà effettuato un censimento della progettualità, raccogliendo le proposte dei vari soggetti, ai vari stadi in cui esse si trovano: in corso di attuazione; esecutiva; definitiva; preliminare; manifestazione di volontà; ecc.. Tali proposte dovranno essere predisposte con l'obiettivo di collocarle nell'ambito di uno o più programmi integrati di sviluppo locale, per i quali ricercare adeguate modalità di realizzazione.*

# 1. UNA PRIMA ANALISI

## 1.1 DEMOGRAFIA

La popolazione dei sei Comuni della montagna pistoiese, dal 1990 al 2000, è passata da 16.661 a 16.170 abitanti, con una diminuzione del 2,9% (-491 unità) a fronte di una media provinciale del +1,37%, confermandosi così – sia pure su livelli inferiori a quelli dei decenni passati – la tendenza allo spopolamento. Questo fenomeno diviene ancora più preoccupante alla luce degli andamenti dei singoli Comuni. Ad esclusione di Marliana infatti (che cresce di quasi il 20%), gli altri cinque Comuni mostrano decrementi da un minimo di -2,03% di Sambuca ad un massimo di -9,1% di Abetone, di modo che la diminuzione (esclusa Marliana) risulta di 963 residenti. La montagna che al 1990 “pesava” il 6,24% del totale provinciale dei residenti, al 2000 è scesa al 5,97% dello stesso totale. Contemporaneamente è aumentato il numero delle famiglie (da 7.056 a 7.295: +3,39%), con andamenti diversificati tra i sei Comuni, ma con una generale diminuzione del numero medio dei componenti, sceso a 2,22 (da 2,36) rispetto ad un valore medio provinciale di 2,49. I fattori che determinano questa situazione sono da individuarsi nei bassissimi indici di natalità (6,12 ‰ in media dal '90 al 2000), al di sotto di quasi un punto e mezzo nei confronti della già bassa media provinciale, e in lieve ripresa nell'ultimo quinquennio, e negli invece molto elevati tassi di mortalità (14,85 ‰ rispetto ad una media pistoiese dell'11,39 ‰), che segnalano la presenza di persone anziane o molto anziane, una parte delle quali – vista l'ampiezza delle famiglie – molto probabilmente vive sola o in coppie di anziani soli. E' da sottolineare poi che tutto ciò si è verificato in presenza di flussi migratori positivi (+1.063 unità dal 1992 al 2000) che parzialmente hanno “attutito” un saldo naturale (nascite meno decessi) ampiamente negativo (-1.254 unità) nello stesso periodo, tenendo però conto che il saldo migratorio risulta positivo a Marliana, Sambuca, San Marcello e, meno, a Piteglio, mentre i saldi naturali sono ovunque negativi.

## 1.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

I dati più attendibili sono quelli, non recenti, del Censimento Intermedio dell'Industria e Servizi del 31.12.1996, essendo divenuti – per quanto riguarda gli addetti in particolare – non affidabili quelli più aggiornati del Registro Ditte. Occorre poi sottolineare che il “campo di osservazione” era diverso al 1991 e 1996. Nel 1991 infatti vi era compresa tutta la Pubblica Amministrazione ed una parte dei Servizi non censiti nel 1996. Un confronto corretto quindi fa risultare per l'intera provincia un lieve aumento delle unità locali (da 22.700 a 22.759: +0,26%) ed una diminuzione più forte degli addetti, scesi da 78.141 a 75.278 (-3,66%).

Nell'area montana, com'era prevedibile quanto non auspicabile, si ha il peggior risultato della provincia: le unità locali diminuiscono dell'8,38% e gli addetti dell'8,28%, scendendo rispettivamente a 1.159 e 3.390. E' l'industria che cede nettamente (-6,8% U.L. e -19% addetti), con i servizi che aumentano invece gli addetti stessi (+6,12%), perdendo in unità locali (-8,7%), in maniera che – non considerando neppure i 1.186 occupati al 1991 non rilevati al 1996 – la montagna si caratterizza per una maggioranza di addetti e unità locali nei servizi (1.770 addetti contro i 1.283 dell'industria).

Le attività manifatturiere infatti perdono unità locali (-7,44%) e addetti (-19,04%), con andamenti positivi solo per le industrie alimentari (+13% con 105 addetti), la carta-stampa-editoria (+54%; 123 addetti) e la gomma e plastica (+14%; 24 addetti). In lieve calo è l'industria dei prodotti in legno (104 addetti), mentre tutte le altre sottosezioni risultano in cedimento notevole: tessile-abbigliamento (-42% addetti); calzaturiero (-60%); fabbricazione prodotti in metallo (-14%); meccanica “fine” (-33%); macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche (-57%). Il settore più ampio rimane quindi quello meccanico (considerando le 4 Sottosezioni), con 779 addetti

rispetto ai 1.042 del 1991 (-25%), seguito (novità) dalla carta e stampa (123 addetti), dall'alimentare (altra novità) con 105 addetti e dall'industria dei prodotti in legno (104 addetti). Passando alle altre Sezioni, le costruzioni mostrano un notevole decremento (-8,9% U.L. e -24% addetti), probabilmente dovuto anche alla data di rilevazione (31 dicembre rispetto al 20 ottobre 1991), fenomeno che può in parte aver interessato anche il commercio, in lieve diminuzione (-5,68% U.L. e -2,06% addetti, scesi a 566). Lo stesso fenomeno può – in senso positivo questa volta – aver influito sul notevolissimo incremento (+18%) degli addetti (566) di alberghi e ristoranti (le U.L. diminuiscono però da 208 a 178) e dei trasporti e comunicazioni (addetti +26,8%: 288), anche in questo caso con le unità locali in netto calo (ed in pratica dovuto quasi “in toto” all'andamento di Abetone). Aumentano poi gli addetti (+21,9%) dell'intermediazione monetaria e finanziaria (78 in totale però), con la diminuzione – unica in controtendenza – delle unità locali e addetti (-8% e -20%) delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (102 e 173 rispettivamente da 111 e 217 del 1991), con le ultime due attività di consistenza minima. L'importanza del settore turistico sopra accennata merita un breve approfondimento relativo agli andamenti dei flussi dei clienti. La serie storica dei dati sugli arrivi e presenze turistiche, pur nella loro non esaustività ed alla luce delle modifiche apportate alla rilevazione (esclusione degli alloggi privati non iscritti al R.E.C. dal 1997), denuncia, dal 1982 al 2000, una diminuzione della crescita di arrivi proprio dal 1997, mentre le presenze (“crollate” dallo stesso anno) registravano già andamenti meno positivi e più erratici, con una sicura tendenza alla diminuzione delle giornate di permanenza media, passate da 6,7 dei primi anni '80 a circa 5 del 1996. Occorre comunque sottolineare come la “scomparsa” di quasi 180.000 presenze tra '96 e '97 sia più formale che reale; che – come accennato – la rilevazione non copre le seconde case e i soggiorni presso parenti o amici ed anche i flussi pendolari senza pernottamento per gli sports invernali e per le gite estive. Questi ultimi valori (Bresso – 1994) erano rispettivamente stimati in circa 800.000 presenze in case di proprietà e poco più di 200.000 escursionisti, sulla base del numero delle seconde case e dei biglietti per gli impianti di risalita. Quindi quasi 1.000.000 di presenze che dovrebbero sommarsi ad almeno altre 450.000 ufficiali e “non ufficiali”, rendendo conto di una situazione certamente più vicina alla realtà di quella derivante dalle rilevazioni presso gli esercizi ricettivi. Passando ai dati dei Censimenti dell'Agricoltura 1990 e 2000 (provvisori), rispetto al 1990 il numero totale di aziende agrarie dei Comuni montani è lievemente diminuito (-1,25%), registrandosi così 3.002 aziende (in provincia la diminuzione è stata del 2,74%). A fronte di questo è diminuita la superficie totale delle stesse aziende (-3,43%), sempre con un trend inferiore a quello medio provinciale (-5,08%), con la superficie agricola utilizzata (SAU) in lievissima diminuzione (-0,85% rispetto al -4,72% della provincia). C'è poi da sottolineare un aumento della superficie (minima: 11,3 ettari) dedicata all'arboricoltura da legno ed una lieve diminuzione (-3,25%) dei boschi (circa 20.875 ettari pari al 58,5% del totale provinciale). Da altre fonti questo dato appare notevolmente sottostimato ed i boschi risultano in lieve aumento. Molto probabilmente ciò è dovuto alle direttive dell'ISTAT che inducevano a non censire formazioni forestali ritenute abbandonate. Sempre secondo queste fonti, i boschi possono stimarsi in circa 32.000 ettari nei Comuni montani. La superficie agricola utilizzata è per il 68,3% (2.867 ettari) coperta da prati permanenti e pascoli (in diminuzione: -12,4%), con i seminativi al 13% (563 ettari in crescita del 12,3%). Infine gli orti (fra cui quelli familiari) sono al 3,1% del totale SAU, con 51,4 ettari e in aumento molto accentuato (+132%). Infine occorre far presente che i trends sono molto diversificati, sia per la SAU che per le varie coltivazioni, all'interno dei singoli Comuni.

Si ritiene che le problematiche della montagna pistoiese (e italiana) debbano essere considerate con un approccio diverso da quello finora dominante nella letteratura e nelle politiche sul tema. Un primo aspetto da riconsiderare è la lettura dello spopolamento ed il declino della montagna negli ultimi decenni.

La montagna pistoiese (ed italiana) com'è noto era densamente popolata all'inizio degli anni '50 (25.785 residenti al censimento 1951 e 22.785 a quello del 1961, quasi gli stessi censiti nel 1861, con una punta di 29.133 residenti al 1921), dopodichè si è registrato il calo demografico che conosciamo.

Tale fenomeno si è verificato in tutta Italia successivamente rispetto ad altri paesi quali Gran Bretagna, Svizzera, Francia e Germania

Gli studiosi e gli esperti concordano nel ritenere causa di un simile andamento demografico il ritardo dello sviluppo economico italiano, e la sua debolezza, nella seconda metà dell' '800 e nella prima metà del '900, fattore che obbligò a sfruttare intensamente i territori montani, costituendosi un "equilibrio dei bassi consumi", fondato solo sulle risorse agricole e sulle migrazioni temporanee, con l'espansione continua delle coltivazioni nelle zone più difficili e marginali e con lavorazioni non meccanizzabili, mantenendo un'economia autosufficiente, sostanzialmente fuori mercato, mentre gli sviluppi igienico-sanitari portarono ad un incremento mai visto della popolazione. Lo sviluppo economico accelerato del secondo dopoguerra determinò la perdita di competitività ed il declino demografico di tali territori, declino quindi che può essere considerato un fenomeno normale dal lato della "razionalità" economica e sociale.

Tutto ciò conduce in primo piano le relazioni (di solito mai abbastanza sottolineate) della montagna con l'economia della pianura, sia in senso negativo che positivo. Se la rapida, e geograficamente circoscritta, crescita produttiva degli anni '50 e '60 causò lo svuotamento iniziale della montagna, la diffusione dello sviluppo dagli anni '70 in poi (sviluppo ben diverso, con l'industrializzazione diffusa e l'avvicinamento dei poli produttivi alle aree montane) rese possibile un rapporto di "collaborazione" tra montagna e pianura che ha notevolmente rallentato i fenomeni d'esodo, a volte invertendoli (l'analisi dei flussi migratori locali degli ultimi due decenni è a proposito illuminante).

L'industrializzazione diffusa infatti (quella caratteristica della "Terza Italia") è molto meno "distruittiva": le specializzazioni produttive locali, le reti di piccole aziende, i rapporti di lavoro non conflittuali, la complementarità tra attività agricole ed industriali (peculiari, ad esempio, alla Toscana) sono affini all'economia montana tradizionale e possono con questa integrarsi con maggiore facilità (non si dimentichi poi la creazione di capacità imprenditoriali cui l'emigrazione temporanea ha dato origine).

E' dunque in un'ottica più ampia che deve essere pensata una politica economica e sociale per la montagna, non dando per scontato la marginalità delle aree montane nell'economia moderna, i cui fondamenti devono basarsi:

- 1) sullo sviluppo dell'interscambio con le aree di pianura più sviluppate e della mobilità verso di queste;
- 2) su un ripensamento radicale della normativa sulla montagna, da tempo fondata su un riferimento ideale alle comunità del passato, ed in pratica solo (o prevalentemente) sull'agricoltura, la bonifica o la forestazione;
- 3) sulla conservazione della competitività delle attività produttive presenti e sulla creazione di nuove imprese, con servizi di sostegno tecnologico e finanziario;
- 4) su una riqualificazione dei servizi e delle strutture da offrire a vecchi e nuovi residenti, in quanto i fenomeni d'invecchiamento implicano necessariamente flussi migratori in arrivo;
- 5) sull'integrazione più spinta dei rapporti con le aree collinari.

## 2. OBIETTIVI E STRATEGIE

Sulla base di quanto sopra si tratta di costruire-aggiornare degli obiettivi complessivi e settoriali, sia generali che specifici, e le modalità per la loro attuazione: quindi definizione progetti; soggetti attuatori; risorse finanziarie e professionali necessarie; modalità di valutazione; ecc.

### 2.1 OBIETTIVI COMPLESSIVI

Occorre garantire un buon livello di qualità della vita per i cittadini che vivono nell'area, da implementare attraverso la costruzione o la valorizzazione della dimensione comunicativa, degli spazi e dei tempi di vita, delle opportunità economiche.

Occorre inoltre assicurare le condizioni per uno sviluppo sostenibile dell'area, mediante la valorizzazione delle risorse locali e la capacità di attrarre risorse esterne. A tal fine occorre far leva sulle notevoli peculiarità di questo comprensorio, nel quale accanto ad aree marginali che richiedono politiche specifiche, sussistono zone ancora caratterizzate da una presenza significativa di attività manifatturiere e turistiche, da tradizioni e capacità professionali, da risorse che consentono di far compiere un salto di qualità allo sviluppo dell'intera montagna pistoiese, senza il quale è forte il rischio di un progressivo decadimento.

Ma anche processi di crescita e di inserimento nei circuiti dello sviluppo delle aree più deboli producono effetti positivi sulle zone caratterizzate da maggiori insediamenti nei vari comparti produttivi, aumentando la capacità di attrazione, le occasioni di lavoro ed il reddito complessivo dell'intero comprensorio.

Pertanto lo sviluppo delle varie zone che la compongono è funzionale ad una crescita della montagna pistoiese nel suo complesso.

Ne consegue la necessità di mettere in atto politiche che considerino la nostra montagna come una entità unitaria, composta da realtà diverse che hanno tra loro forti rapporti di complementarità; rapporti che spesso non si fermano ai confini amministrativi provinciali e regionali, ma coinvolgono territori limitrofi con i quali si devono concertare e realizzare programmi e progetti di comune interesse.

Se pertanto, come crediamo, l'affermazione di una visione unitaria del quadrante montano della nostra provincia costituisce un valore aggiunto per il suo sviluppo, occorrerà rafforzare quei fattori che spingono verso tale unitarietà e che ravvisiamo principalmente nei seguenti:

- il telaio delle infrastrutture di comunicazione che occorre rendere più efficiente e competitivo, sia per i collegamenti all'interno dell'area, che verso l'esterno;
- l'ulteriore affermazione di un coordinamento delle politiche degli enti locali, che trova nella Comunità Montana l'Ente di riferimento;
- l'ulteriore sviluppo dei servizi gestiti in modo associato da parte dei Comuni;
- la valorizzazione della identità sociale e culturale della popolazione di questa montagna, salvaguardando le specificità delle varie realtà che la compongono;
- la individuazione di programmi di sviluppo comuni all'intero comprensorio, quali quello relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili; alla salvaguardia dell'agricoltura collinare e montana ed alla qualificazione della forestazione; alla valorizzazione della rete commerciale, tutelando con politiche innovative il piccolo commercio, specie nei centri minori.

Tuttavia, come dicevamo, le diversità in cui si articola il nostro comprensorio montano, rappresentano una risorsa per l'intera area e quindi occorre mettere in atto programmi in grado di cogliere e sviluppare le varie specificità presenti.

A tal fine si ritiene di individuare i seguenti programmi basati su risorse peculiari delle varie realtà montane:

- programma di rilancio delle attività manifatturiere;

- programma di sviluppo del turismo invernale;
- la montagna del turismo verde, con un programma che si articola sia per le aree marginali, che per quelle meno deboli.

Riteniamo che questa lettura, unitaria ed al tempo stesso articolata, della montagna pistoiese, debba costituire il riferimento costante per l'affermazione di nuovi processi di sviluppo dell'area. Uno sviluppo che deve alimentarsi delle molteplici potenzialità che l'ambiente offre e trovare quindi nella tutela delle risorse ambientali non un vincolo ma un fattore propulsivo, secondo una concezione per cui la difesa dell'ambiente non è mera conservazione dell'esistente – salvo le aree di grande pregio – ma deve basarsi su un corretto equilibrio tra attività umane e natura, in un quadro di compatibilità tra sviluppo produttivo ed ambiente sempre più avanzato, in grado cioè di garantire nel tempo sia la capacità produttiva che la riproducibilità delle risorse naturali.

La protezione e la valorizzazione del patrimonio forestale e la sistemazione idraulica dei bacini idrici; il mantenimento di un'economia integrata, dove le attività industriali ed artigianali convivono ed interagiscono con quelle agro-forestali e turistiche sia nel tessuto economico, sia soprattutto nella determinazione dei livelli di reddito familiare ed a volte personale; il miglioramento dei servizi sociali e sanitari; la valorizzazione dei beni culturali rappresentano obiettivi convergenti e complementari per lo sviluppo dell'area montana nel suo complesso. A tale fine funzionali sono il consolidamento ed il miglioramento delle relazioni con l'area Firenze-Prato-Pistoia, alle cui vicende la montagna pistoiese è legata, e l'intensificazione dei rapporti nell'ambito dell'appennino tosco-emiliano.

La qualità della vita dei cittadini è tuttavia l'elemento fondamentale di riferimento quanto si affronta il tema dello sviluppo. In questo senso i servizi alla persona (di carattere sociale, sanitario, educativo, ecc) sono strumenti necessari di sostegno, cura e promozione di un soddisfacente livello di vita personale e collettivo. La loro adeguatezza ed efficacia si valuta anche in relazione ad una conoscenza più approfondita dei fenomeni sociali più rilevanti che si manifestano nell'area montana e per questo è necessario ipotizzare la costruzione di scenari locali grazie ai quali interpretare le conoscenze disponibili e orientare i processi decisionali in merito alle politiche sociali integrate (assistenza, sanità, educazione, lavoro, casa, ecc.). A questo proposito l'Amministrazione provinciale ha attivato l'Osservatorio Sociale che ha tra i suoi compiti anche quello di supportare le varie Zone nella lettura, nell'analisi e nella progettazione delle politiche sociali integrate.

Infine, per favorire la presenza di attività non solo economiche ma anche dell'intera popolazione nelle aree di maggiori difficoltà della montagna va perseguita un'iniziativa nei confronti di tutti i soggetti con competenze tributarie (Stato, Regione, Enti Locali) e tariffarie (elettricità, telefoni, energia, ecc.) per ottenere delle agevolazioni in grado di compensare i maggiori costi del vivere e produrre in montagna. In questo senso vanno nella giusta direzione le riduzioni dei costi di gasolio e gpl già introdotte dall'anno 2000 nelle aree montane, la nuova normativa della Regione Toscana per la riduzione dell'IRAP in alcune zone montane e le iniziative di alcuni Comuni per ridurre il peso tributario per particolari categorie di attività. Si tratta di rendere più organici e incisivi questi interventi tramite anche il coinvolgimento delle autorità governative.

Su queste linee e in questa direzione occorrerà pertanto muoversi – in continuità con la tradizione e la cultura della popolazione montana – alla ricerca della migliore combinazione delle risorse presenti nell'area, per la realizzazione di un "modello" di sviluppo in grado di garantire occupazione, servizi e riproduzione di tali risorse.

## 2.2 POLITICHE PER LO SVILUPPO COMPLESSIVO DELLA MONTAGNA PISTOIESE

### 2.2.1 LE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE

Lo sviluppo della montagna richiede la presenza di una infrastrutturazione adeguata.

Per la viabilità il disegno strategico messo a punto negli ultimi anni prevede una serie di interventi sulla viabilità statale esistente in modo da abbinare il miglioramento dei collegamenti nazionali nord-sud ed interregionali con un più agevole raccordo della montagna pistoiese con la pianura toscana e con il versante emiliano.

In questo quadro ed attraverso un adeguamento della viabilità esistente è possibile immaginare un nuovo asse di collegamento di rilevanza nazionale che unisca Lucca a Bologna attraverso la SS. 12 fino a La Lima e da qui attraverso la SS. 66 (ora strada Regionale) fino a Pontepetri realizzando le necessarie varianti in particolare per S. Marcello; da Pontepetri occorre poi collegarsi alla SS 64 a Signorino con un nuovo raccordo, e quindi a Bologna, sempre attraverso la SS 64 già ampiamente adeguata in territorio emiliano.

Si tratta di interventi che si proiettano nel medio-lungo periodo, per la cui realizzazione dobbiamo comunque operare fin da adesso, così come attualmente stiamo facendo con la progettazione della variante alla SS.64 da Porretta a Taviano.

Naturalmente questo disegno deve coniugarsi anche con altri interventi di breve e medio periodo tesi a migliorare i collegamenti locali particolarmente verso Pistoia, dando priorità all'adeguamento e velocizzazione della SS.66 (ora Regionale) nel tratto Le Piastre Pistoia.

A tal fine la Regione Toscana, accedendo alle richieste della Provincia concederà un finanziamento di oltre 9 milioni di Euro, mentre come Provincia si sta avviando la progettazione anche sulla scorta dei suggerimenti pervenuti dalle Associazioni di categoria.

Al tempo stesso si tratterà di portare avanti le proposte già da tempo formulate per l'ammodernamento della SS.64, della SS.12, da La Lima all'Abetone, compresa la variante di Abetone, per le quali la competenza resta allo Stato.

Infine conserva un valore importante il collegamento lungo l'asse del Reno assicurato dalla SS. 632 (oggi di competenza delle Province di Pistoia e Bologna nei rispettivi tratti) il cui ruolo è stato accresciuto proprio grazie ai significativi adeguamenti realizzati negli ultimi tempi in territorio emiliano.

Rispetto alle priorità sopra fissate vi è la disponibilità a considerare ulteriori interventi che abbiano i presupposti di fattibilità e che si inseriscano nel disegno sopra delineato.

Fra la viabilità di collegamento locale è da segnalare la necessità di verificare la possibilità di reperire disponibilità finanziarie per il completamento della strada Piteglio-Val di Forfora, che consentirebbe un collegamento più veloce della Val di Lima con la Val di Forfora.

Occorrerà inoltre porre attenzione alla via viabilità interna all'area montana, mediante adeguati interventi di manutenzione.

Per quanto attiene i collegamenti ferroviari si conferma il ruolo della ferrovia "Porrettana" sia come linea di penetrazione montana, rafforzata anche da una funzione turistica specifica, fondata sulla valorizzazione delle stazioni di Piteccio, Castagno e San Mommè, che come linea di collegamento interregionale, verificandone inoltre la possibilità per il trasporto merci, valutando la fattibilità di un miglioramento della viabilità nel tratto Pontepetri-Pracchia, un impiego di materiale rotabile migliore, una serie di nuovi servizi a terra, nuovi orari e sistemi tariffari appropriati.

Questa rete principale dovrà infine essere in grado di connettersi con le altre infrastrutture intermedie di interesse provinciale presenti sul territorio.

Per quanto attiene il Trasporto Pubblico Locale, la Provincia ha promosso, e sono in corso, una serie di incontri con i Comuni e la Comunità Montana in preparazione della seconda Conferenza

dei Servizi minimi, di cui all'art. 5 della L.R. 42/98. Ciò con la finalità di predisporre una proposta di definizione della rete, della quantità e degli standard di qualità dei servizi, che tenga conto dell'integrazione tra i diversi modi di trasporto, delle esigenze del pendolarismo scolastico e lavorativo, della fruibilità da parte degli utenti dei vari servizi amministrativi e socio-sanitari, della necessità di ridurre la congestione del traffico e l'inquinamento.

Nell'ambito delle sottozone provinciali nella zona montana si registra la più alta percentuale di utilizzo del mezzo pubblico per spostamenti pendolari, che avvengono per il 23,7% appunto con mezzo pubblico (la media provinciale è del 18%).

La tendenza che emerge dal confronto con i Comuni dell'area montana è quella di una riconferma della validità degli attuali collegamenti "spinali" sulle direttrici principali dei flussi pendolari, mentre per alcuni servizi locali in area a domanda debole sorge l'esigenza di sperimentare forme alternative di trasporto "a chiamata", con l'obiettivo di ottimizzare le risorse complessivamente impiegate.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre posta sullo sviluppo delle infrastrutture informatiche, vere e proprie "autostrade" dell'informazione che dovranno sostenere l'istituzione e la crescita di nuovi servizi alle imprese ed alla cittadinanza. In tale contesto risulta fondamentale l'adesione alla Rete Telematica della Regione Toscana (RTRT); la RTRT si inserisce nell'ambito del piano di azione regionale di e-Government denominato eToscana. La connessione alla RTRT è fondamentale in quanto è l'infrastruttura necessaria per la fruizione di una serie di servizi applicativi di reale utilità per gli Enti Locali, per il tessuto produttivo, per i cittadini della Comunità Montana. Lo sviluppo di questi servizi si basa in larga parte sull'integrazione di sistemi e servizi informativi esistenti sfruttando opportunamente le infrastrutture della RTRT.

I principali servizi applicativi proposti in ambito RTRT, oltre alla loro utilizzazione per sperimentare iniziative di telelavoro, possono essere classificati nelle seguenti categorie:

- Servizi informativi (normativa, scadenze, accesso a banche dati on-line, opportunità, etc.)
- Servizi per i pagamenti ( tasse, contributi, abbonamenti, ecc.)
- Servizi per l'avvio di procedimenti amministrativi
- Servizi per la comunicazione e cooperazione fra enti (backOffice)
- Servizi per Gare - Appalti - Acquisti

E' opportuno sottolineare come alcuni di tali progetti privilegiano gli aspetti di collaborazione applicativa tra gli enti (integrazione anagrafi, URP, SUAP etc.) nell'ottica di un sempre maggiore decentramento amministrativo e semplificazione amministrativa sia per l'impresa che per il cittadino.

## 2.2.2 I SERVIZI DI SISTEMA

Parte integrante e rilevante di un progetto di sviluppo, soprattutto in un'area debole, è l'attenzione posta al livello di qualità della vita dei cittadini.

E' certo fondamentale, per mantenere un tessuto sociale vivo, salvaguardare l'occupazione e porsi l'obiettivo di incrementarla; ma occorre nel contempo assicurare un livello di servizi sociali, sanitari, scolastici, ecc., tali da favorire la permanenza della popolazione nell'area. In considerazione di questa rilevanza dovrà essere posta particolare attenzione al tema dei servizi.

E' in questo contesto che si collocano obiettivi quali:

- una ulteriore qualificazione della struttura ospedaliera di San Marcello; una politica socio-sanitaria diffusa sul territorio; una politica scolastica che tenga conto delle specificità dell'area per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, le elementari e le medie inferiori e superiori. Tutto ciò

tenendo presente la necessità di rapportarsi, in certe zone, con le strutture presenti in aree limitrofe extraregionali (ad esempio l'Ospedale di Porretta);

- una politica di trasporti adeguata al territorio; una diffusione delle infrastrutture telematiche per avvicinare le informazioni ed i servizi ai cittadini, collegandosi alla rete regionale dell'alta tecnologia.

Per quanto attiene i servizi formativi è sempre più necessario considerare i sistemi di istruzione e formazione professionale integrati tra loro e con il territorio.

Il pieno utilizzo delle risorse europee può consentire un potenziamento del ruolo del polo scolastico della montagna pistoiese sia per il potenziamento delle strutture informatiche e linguistiche, sia per la possibilità di attuare progetti di integrazione formazione-lavoro, quali i tirocini formativi, gli stages, i percorsi scuola-lavoro, ecc.. In proposito giova ricordare che per le aree Ob.2 è riservato annualmente non meno del 5% del finanziamento comunitario F.S.E 2000-2006 assegnato alla nostra provincia. L'area montana può quindi contare, come minimo, su circa 232.000 euro annui.

Tutto ciò dovrà trovare un momento qualificato di promozione verso l'offerta, la domanda di lavoro, le opportunità dell'area, la qualificazione e l'innovazione delle imprese nella struttura per le politiche per l'impiego previste dalla riforma del collocamento.

In questo contesto dovranno essere attivate iniziative formative, individuate dal mondo economico e sociale, volte a valorizzare mestieri e professioni tradizionali, ma anche nuovi, connessi alle risorse ed alle caratteristiche della montagna.

La imminente costituzione dei "Comitati locali per il lifelong learning", che vedranno la partecipazione delle istituzioni, del mondo del lavoro e dell'istruzione, potranno costituire un luogo forte per la promozione dell'educazione e della formazione continua, che permetterà di garantire l'utilizzazione di tutte le offerte formative, formali, non formali ed informali presenti, o da istituire sul territorio. In questo contesto particolare interesse riveste lo sviluppo della formazione a distanza (FDA), soprattutto se visto come ramificazione territoriale del Polo pistoiese di teleformazione PISTOIAFORM che attualmente gestisce il progetto regionale TRIO (Tecnologia Ricerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale) per la diffusione della "teleformazione per tutti, sempre, ovunque".

La crescita ed il consolidamento di queste iniziative può aprire la possibilità di costituire, nella montagna pistoiese, una struttura formativa particolare e specifica per le attività "montane", legate non solo al mercato del lavoro locale ma anche a quello di altre aree similari.

Questo contesto innovativo del rapporto domanda-offerta di lavoro può favorire la sperimentazione di nuove modalità di esercizio delle attività lavorative, quali il telelavoro, per le quali occorrerà impegnarsi attivamente.

Un'attenzione particolare dovrà essere posta ai servizi della pubblica amministrazione.

Fra questi citiamo anzitutto lo Sportello Territoriale dei Servizi pubblici per l'Impiego che ha visto consolidare sulla montagna e precisamente a S. Marcello Pistoiese un'attività di politica attiva del lavoro in grado di offrire una gamma di servizi innovativi che vanno dall'accoglienza orientativa all'informazione per via telematica delle offerte di lavoro, alle procedure amministrative del collocamento, all'orientamento personalizzato (su appuntamento), ai servizi di consulenza alle imprese e soprattutto alla preselezione per l'incrocio domanda/offerta di lavoro.

L'originaria struttura del collocamento è stata recentemente potenziata e sarà prossimamente ristrutturata e dotata di ulteriore strumentazione informatica per offrire una migliore accoglienza al pubblico e nuove opportunità di servizio : in particolare è previsto a breve l'attivazione del sistema informativo lavoro a livello provinciale (IDOL – incontro domanda- offerta di lavoro) che vedrà coinvolti tutti i comuni dell'area montana in un a rete telematica in grado di offrire tutte le informazioni disponibili nella banca dati provinciale.

Si delinea quindi un sistema di servizi per il lavoro che si caratterizza per le nuove modalità personalizzate di approccio all'utente e per una presenza capillare sul territorio che elimina il

disagio di onerosi spostamenti e consente una piena integrazione con il Centro per l'Impiego di Pistoia e quindi con tutta la gamma di opportunità che vi sono presenti.

I servizi alla persona vengono spesso gestiti in collaborazioni con il Terzo settore (Volontariato, Cooperative, Associazioni) e questo porta un valore aggiunto al servizio stesso oltreché un contenimento sul piano della spesa. In particolare poi occorre prendere atto che una serie di servizi alla persona ed alle imprese non possono essere erogati a livello di singoli Comuni. Sarà necessario quindi definire una politica di “servizi di sistema”, quale quella già avviata relativamente ai rifiuti, allo sportello unico per le imprese, ad un sistema coordinato di URP che permetta da una parte l'ottimizzazione e l'innalzamento della qualità dei servizi e, dall'altra, l'acquisizione di conoscenze, valutazioni e stime sempre più affidabili in merito ai fenomeni sociali più rilevanti che si manifestano nell'area della Montagna P.se, così da poter prefigurare scenari locali e porre le basi per un sistema di programmazione, verifica e valutazione del piano complessivo di sviluppo di politiche sociali integrate per tutta l'area da sviluppare con il sostegno dell'Osservatorio Sociale provinciale.

Questi obiettivi naturalmente si collegano alla questione della unificazione dei servizi comunali ed al nuovo assetto istituzionale dell'area montana su cui gli enti locali sono impegnati per la realizzazione di una gestione associativa di tali servizi, nella prospettiva di una riorganizzazione istituzionale nella montagna, che verifichi, tra l'altro, anche i confini amministrativi tra il Comune di Pistoia e quello di San Marcello P.se, procedendo alle modifiche ritenute utili e funzionali per la cittadinanza.

In questo ambito dovranno collocarsi le nuove competenze previste dalla normativa regionale per le Comunità Montane, da realizzarsi con l'obiettivo di migliorare l'efficacia dei servizi prestati alla cittadinanza ed agli operatori. Ciò anche attraverso la definizione di atti convenzionali tra gli Enti interessati, che prevedano una ripartizione di compiti rispondente alle esigenze ed alle caratteristiche del territorio e delle attività insediate. A questo proposito si può citare l'esperienza in corso per l'istituzione dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) nell'area montana, che potrà essere di notevole aiuto alle imprese semplificando le procedure burocratiche.

### 2.2.3 LA VALORIZZAZIONE DELLA IDENTITÀ SOCIALE E CULTURALE

Relativamente agli aspetti culturali la montagna pistoiese è ricca di memorie storiche e culturali ancora poco conosciute che si prestano per una sinergia con le risorse turistiche. Ruderì, castelli medioevali, antichissime strade, pievi e chiese di raro valore, memorie storiche di un passato – ancora recente – agricolo, pastorale e proto-industriale, stanno infatti prendendo una “forma” coerente nell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, realizzato dalla Provincia, Regione Toscana, dai Comuni e da privati cittadini, primi interessati a mantenere viva la specificità delle loro origini. Si tratta di far divenire questa rete museale sia un fattore di identità sociale delle popolazioni locali, sia una forte attrattiva del territorio con ricadute rilevanti sul sistema socio-economico. A tal fine dovranno essere studiate adeguate forme gestionali finalizzate alla valorizzazione dell'Ecomuseo, che intanto si è ampliato al Comune di Sambuca P.se con l'Itinerario della Pietra, alla valle dell'Orsigna e al Centro naturalistico e paleontologico di Campotizzoro, mentre è prevista all'Abetone la realizzazione del Museo dello sci.

Nel contesto montano pesciatino per la disponibilità di acqua e vento di tramontana, il settore cartario ha svolto un ruolo importantissimo da oltre 500 anni. Tale attività è documentata a Pietrabuona nel Centro di Documentazione della lavorazione della carta e presso la ristrutturata cartiera le Carte, con macchinari settecenteschi per la produzione di carta a mano.

Altrettanto importanti da un punto di vista culturale e di richiamo turistico sono i numerosi borghi storici di cui è dotata la montagna pistoiese. La loro valorizzazione, attraverso interventi di restauro, sistemazione, arredo e di salvaguardia, rappresenta un obiettivo primario per gli enti pubblici e per la stessa cittadinanza interessata.

La Provincia e gli Enti Locali sono anche impegnati da anni per il mantenimento di quella parte del patrimonio storico ed artistico, rappresentato da altri beni culturali (biblioteche, archivi, organi storici, ecc.) sui quali sono in corso concreti programmi di intervento che, per quanto riguarda gli organi storici, per prossimi anni dovranno riguardare quelli di Lizzano e Cutigliano .

E' stata costituita sulla montagna pistoiese un rete locale delle biblioteche e degli archivi come parte della più ampia Rete documentaria della provincia di Pistoia, all'interno dei servizi della Rete Telematica Regionale. Tramite essa si sviluppano servizi integrati sul territorio, il coordinamento degli acquisti e lo sviluppo delle raccolte librerie, mentre tramite il catalogo collettivo del patrimonio bibliografico e documentario è attivo il prestito interbibliotecario.

Particolare attenzione merita l'esperienza svolta in questi anni dall'Osservatorio astronomico di Pian dei Termini (Gavinana). La struttura richiama sia turismo scolastico che gruppi organizzati ed associa l'intensa attività divulgativa e didattica ad una vera e propria attività di ricerca scientifica: l'Osservatorio è infatti il secondo in Italia e 12.mo nel mondo per le scoperte di asteroidi. Ha ottenuto un finanziamento per un nuovo e più potente telescopio, che consentirà di differenziare meglio le due attività con positivi risultati di richiamo culturale.

L'insieme di queste iniziative determinano una offerta culturale e didattico-educativa che ben si integra con l'offerta turistica dell'area.

#### 2.2.4 AMBIENTE ED ENERGIA

L'ambiente inteso come contesto salvaguardato ma strettamente integrato con la comunità che in esso vive ed opera è, per la realtà della montagna, occasione vera di sviluppo sostenibile.

A questo scopo la via intrapresa è quella della qualificazione e valorizzazione delle componenti specifiche che caratterizzano il nostro territorio come elementi utili per la composizione di un mosaico di eccellenze in cui le componenti ambientali siano tra gli elementi propulsivi dello sviluppo locale, al contrario quindi di ogni ipotesi di musealizzazione del territorio.

Un ruolo specifico in questo contesto dovrà essere svolto dall'insieme delle aree demaniali del nostro appennino. In particolare per talune di esse, poste nei Comuni di Sambuca, Pistoia e Montale è in corso la valutazione – primo luogo da parte della popolazione e dei Comuni interessati – della proposta di costituzione di un parco provinciale, al fine di favorire iniziative di sviluppo sostenibile dell'area, anche con gli appositi fondi destinati alle aree protette.

La salvaguardia dell'ambiente richiede inoltre iniziative intraprese nell'ambito della difesa del suolo (L. 183/89 – L. 265/95 – L.R. 50/94) mediante una programmazione di interventi che assicurino organicità alle opere realizzate. In questo ambito occorrerà programmare e realizzare interventi idonei a garantire la sicurezza del territorio in relazione a specifiche problematiche relative alla difesa del suolo, particolarmente rilevanti in alcune aree montane classificate ad elevato rischio frane (Dlgs n. 180 "Sarno").

E' inoltre da rilevare come nella montagna siano in già atto iniziative per una politica energetica innovativa, basata sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico, biomasse), che occorre estendere, ponendosi l'obiettivo, ambizioso ma realizzabile, di una alimentazione della rete elettrica locale con il 100% di energia pulita. Nel contempo occorre garantire una efficiente rete distributiva e prezzi più bassi per le imprese ed i cittadini.

Per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti è oggi possibile individuare sistemi innovativi che consentano di realizzare forme più avanzate di gestione unitaria del ciclo dei rifiuti urbani istituendo, nel territorio montano delle province di Bologna e Pistoia un nuovo Ambito Territoriale Ottimale Interregionale, nel rispetto della normativa nazionale e regionale del settore. Le Province ed i Comuni interessati si sono già espressi positivamente in tal senso ed occorre che la Regione Toscana attivi le opportune intese con la Regione Emilia-Romagna per la istituzione di questo nuovo Ambito.

## 2.2.5 AGRICOLTURA E FORESTAZIONE

Il mantenimento ed il miglioramento del rapporto dell'uomo con il territorio, attraverso l'esercizio di attività agricole intese nella loro accezione più ampia, costituisce una garanzia per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente montano.

Occorre pertanto favorire le condizioni economiche, ma anche di carattere normativo per lo sviluppo delle attività agricole, sia come produttrici di reddito, che contemporaneamente come mezzo di tutela ambientale, mediante lo sviluppo di forme di agricoltura sostenibile, di cui già esistono valide esperienze, che potrebbero ulteriormente svilupparsi mediante l'utilizzo e lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

A tale fine assumono grande importanza sia le attività integrative a quella strettamente agricola, quali l'agriturismo e le attività faunistico-venatorie; sia le iniziative volte alla tutela ed alla promozione dei prodotti tipici dell'area, i quali negli ultimi anni hanno acquisito una importanza crescente, anche con riconoscimenti di rilievo e con ricadute positive sulle stesse attività turistiche. Il patrimonio forestale, di cui la montagna pistoiese è ampiamente dotata, assume rilevanza sia dal lato produttivo che da quello ambientale, tanto che la valorizzazione del territorio montano non può prescindere da una razionale salvaguardia ed utilizzazione delle risorse forestali.

Vanno infatti sottoposte a tutela integrale quelle formazioni di particolare rarità e di pregio, mentre il restante territorio boschivo deve essere utilizzato facendo riferimento ai più razionali criteri di una selvicoltura che, ancorché ispirata a criteri naturalistici, garantisca una funzione produttiva in grado di produrre reddito e conseguentemente occupazione.

Sarà altresì utile sostenere tutti quei progetti che hanno come obiettivo la lavorazione in sede delle risorse del bosco dando continuità a questa filiera e stabilità produttiva ed occupazionale in questo settore.

Partendo da queste considerazioni occorrerà rilanciare il metodo della programmazione dell'uso dei soprassuoli boschivi, come direttrice di una rinnovata politica forestale ed occorrerà mettere a punto idonei piani di assestamento per la gestione del bosco, che a prescindere dalla proprietà fondiaria ne consentano il migliore utilizzo sia dal lato ambientale che da quello dell'economia delle operazioni forestali.

La Conferenza dovrà costituire anche un momento di verifica in vista della messa a punto a livello Provinciale del Regolamento per la Forestazione previsto dalla nuova normativa regionale in materia.

Con il nuovo regolamento dovrà essere verificata anche la modalità di rilascio delle autorizzazioni al taglio, secondo procedure snelle e capaci di assicurare il rispetto delle normative, di prevenire pratiche dannose al bosco ed al territorio, ed al tempo stesso di coadiuvare gli operatori del settore che nonostante gli sforzi compiuti dal nostro Ente, anche con il contributo del CFS, continuano a dover fare i conti con una frammentarietà di norme e soggetti che rendono non sempre facile comprendere quando ed a quali condizione l'intervento sul bosco e sul territorio sia effettivamente ed a tutti gli effetti possibile e legittimo.

## 2.2.6 VALORIZZAZIONE DELLA RETE COMMERCIALE

La situazione del commercio nella montagna pistoiese è molto difficile, specialmente nei Comuni e nelle frazioni poco interessati dai movimenti turistici, in ciò seguendo però una tendenza estesa a tutta Italia. E' indispensabile perciò predisporre particolari iniziative in aiuto della rete distributiva montana, sia con interventi diretti a favore delle imprese, che con iniziative volte al mantenimento dei negozi, al sostegno dei redditi ed all'ampliamento dei servizi, favorendo per prima cosa l'associazionismo specie per gli acquisti. Per i primi potrebbero essere studiate riduzioni del carico fiscale (già in parte contenute dall'art. 1 della L.R. 65/2001, che prevede l'abolizione dell'IRAP

per i negozi delle aree montane che amplino le loro capacità di servizio) e contributi per investimenti di ammodernamento e riqualificazione. Per questi ultimi è in fase avanzata di realizzazione sia un progetto della Comunità Montana, sia il progetto *TASKFORM*, già finanziato sulla iniziativa comunitaria EQUAL e portato avanti dalla Provincia, dalla Comunità Montana e dalle Associazioni di Categoria del Commercio. Questo progetto prevede interventi di qualificazione per gli esercenti nonché finanziamenti per la dotazione di nuovi strumenti per le attività extracommerciali. Per quanto riguarda i contributi per l'ammodernamento e la riqualificazione, oltre al già menzionato *TASKFORM*, occorre ricercare finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli dell'obiettivo 2 e del PIC LEADER PLUS, e predisporre sulla base di iniziative già in fase di elaborazione, una serie di accordi con Enti vari, che consentano di ampliare la gamma dei servizi offerti dai negozi (servizi postali, fax, biglietteria, vendita giornali, internet point, ecc.), anche ricercando modalità per superare, nelle località di cui sopra, la netta divisione tra licenze alimentari e non alimentari e, puntando sulla valorizzazione dei prodotti tipici della montagna pistoiese, in collegamento con le aziende agrarie locali di produzione, aderendo al progetto regionale "Vetrina Toscana".

In questo ambito le risorse dell'obiettivo 2 dovrebbero anche essere utilizzate al fine di migliorare la qualità urbana dei piccoli centri in cui sono inseriti gli esercizi commerciali, in modo da migliorare anche l'immagine di questi ultimi. E' necessario, infatti, tenere sempre presente che in molti casi gli esercizi pubblici e quelli commerciali hanno valore di vero e proprio presidio contro lo spopolamento, per l'aggregazione sociale e per la continuità della vita comunitaria dei cittadini.

### **3. I PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE**

3.1.1 QUESTI PROGRAMMI TENDONO A VALORIZZARE RISORSE PECULIARI, PROPRIE DI AREE SPECIFICHE DELLA MONTAGNA PISTOIESE, MA DI GRANDE RILEVANZA PER GLI EFFETTI CHE PRODUCONO O POSSONO PRODURRE SULL'INTERO COMPRESORIO.

#### **3.2 RILANCIO DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE**

Le attività manifatturiere vantano una grande tradizione nella montagna pistoiese. Esse hanno costituito il motore dello sviluppo locale, consegnandoci una "montagna" diversa da molte altre dell'appennino: con numerose attività produttive; con un forte spirito imprenditoriale; con un proprio tessuto economico e sociale ancora ben caratterizzato e vivo, nonostante l'emigrazione degli ultimi decenni, e tuttavia soggetto nella fase più recente a preoccupanti ridimensionamenti, con una forte caduta degli addetti.

Tuttavia occorre puntare sulle tradizioni industriali, sulla professionalità, sullo spirito d'impresa che caratterizzano la montagna pistoiese per riportare le attività manifatturiere al centro di una politica per lo sviluppo dell'area.

Se infatti dovessero scomparire o quasi queste attività si andrebbe incontro ad un crollo quasi certo dell'intero sistema, stravolgendo gran parte delle stesse attività turistiche, poiché verrebbe meno una componente essenziale di quella economia integrata che sostiene il tessuto economico e sociale della montagna.

Occorre pertanto definire e favorire una strategia basata sulle seguenti linee:

- iniziative per la salvaguardia della presenza dello stabilimento Europa-Metalli – LMI;
- reindustrializzazione dell'area ex SEDI realizzando un'area produttiva altamente competitiva;
- realizzazione di politiche urbanistiche ed economiche volte a favorire nuovi insediamenti produttivi attraverso il recupero di siti dismessi (oltre alla citata ex-SEDI, anche la ex Cartiera

della Lima e il sito di Limestone), la possibilità di ampliamenti agli insediamenti esistenti ed in subordine nuove aree produttive, se necessarie;

- una politica complessiva per lo sviluppo della subfornitura meccanica, anche sostenendo condizioni (aggregazione di imprese) tali da favorire rapporti stabili e duraturi con la committenza a cominciare dall' Ansaldo-Breda;
- iniziative per il consolidamento e ulteriore sviluppo delle attività cartarie della Svizzera pesciatina e del fondo valle della Val di Forfora nel comune di Piteglio;
- favorire il rafforzamento del tessuto di piccole imprese nei vari settori, ricercando iniziative specifiche a livello locale (attivazione dello Sportello Unico per le Imprese; agevolazioni creditizie, accordi sindacali specifici, ecc.), che consentano di riequilibrare o attenuare le diverse condizioni insediative rispetto ad altre aree;
- favorire la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali in attività legate alle risorse locali, quali ad esempio il legno; la trasformazione di prodotti del sottobosco; attività di recupero e trasformazione di residui di bosco; forme di artigianato legato alle tradizioni locali; ecc., ricercando modalità per favorire la nascita di un tessuto di imprese manifatturiere legato alle risorse locali;

## IL TURISMO

Il peso del settore turistico nella Montagna Pistoiese è sicuramente assai rilevante ed in questi ultimi anni il rapporto turismo/reddito prodotto è ulteriormente cresciuto. Si è assistito negli ultimi anni a fenomeni di crisi in larga parte attribuibili al mancato adeguamento dell'offerta complessiva alle nuove e specifiche esigenze della domanda turistica.

L'obiettivo da porsi è pertanto quello di valorizzare, adeguare ed organizzare le risorse dell'area per rispondere positivamente alle tendenze della domanda turistica, cercando di far emergere le peculiarità presenti, al fine di innalzare il livello di attrazione della zona, anche con investimenti esterni. A tal fine è necessario innalzare la qualità dei servizi, intesi in senso lato, offerti al turista.

Occorre evidenziare che per quanto concerne lo sviluppo turistico nuove opportunità nascono dal nuovo assetto delle Agenzie Per il Turismo, che con il recente passaggio alle Province come organismi strumentali degli Enti Locali e, tramite la Camera di Commercio, delle categorie economiche, possono finalmente assolvere ai loro compiti in materia di informazione, accoglienza e promozione turistica secondo gli indirizzi impartiti dai suddetti enti in funzione di specifiche esigenze territoriali. Queste ultime potranno venire meglio evidenziate se, all'interno dei C.T.I., potrà partecipare un rappresentante delle associazioni "Pro Loco" (iniziativa che la Provincia si impegna a portare avanti) e se il rappresentante della C.C.I.A.A. potrà meglio recepire e coordinare le richieste delle associazioni di categoria.

E' tuttavia necessario che la Regione provveda a dotare questi organismi delle risorse adeguate ai loro nuovi compiti, poiché è impossibile lasciare tale onere a carico del bilancio provinciale.

. Occorre inoltre consentire alle stesse APT di organizzare le proprie risorse in funzione di un equilibrato rapporto fra attività di informazione ed accoglienza ed attività promozionali, e ciò può avvenire attraverso una riorganizzazione di detti servizi utilizzando anche strutture e personale messo a disposizione da quegli stessi comuni ad economia turistica che necessitano di servizi turistici sul proprio territorio. Ciò consentirà di meglio organizzare e coltivare attività promozionali, sia in Italia che all'estero (che peraltro stanno già dando importanti risultati) che siano in grado di proporre la nuova offerta turistica della nostra montagna.

In considerazione della propria rilevanza i programmi che seguono attengono alle variegate risorse turistiche presenti nella montagna pistoiese.

### 3.3 SVILUPPO DEL TURISMO INVERNALE

Il recupero di competitività e d'immagine del comprensorio sciistico abetonese, e di quello del comune di Cutigliano, costituisce elemento essenziale per lo sviluppo turistico dell'intera montagna e di cui sono evidenti anche le ricadute sul tessuto turistico-commerciale del Comune di S. Marcello. Infatti, senza la doppia stagionalità l'intera struttura turistico-commerciale di gran parte dell'area verrebbe ridimensionata e sottoposta ad un decadimento difficilmente reversibile.

Si ritiene pertanto necessario proporre alcuni interventi che vadano nella direzione di evitare le conseguenze di cui sopra. In particolare:

**a.** Innanzi tutto l'adeguamento degli impianti a fune necessari non solo per le attività turistiche ma anche per un più efficace e rapido spostamento sul territorio e ciò attraverso:

- l'assunzione di adeguate iniziative verso la Regione ed il Governo affinché la Commissione CE non consideri gli aiuti agli impianti funiviari del nostro comprensorio lesivi della concorrenza tra gli Stati membri dell'U.E.. Ciò consentirebbe l'erogazione dei finanziamenti concessi ai sensi della L. 140/99 e di altri eventuali.

- L'inserimento del tratto funiviario Cutigliano – Doganaccia all'interno dei programmi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) e l'attivazione di finanziamenti per la sua realizzazione in considerazione della prossima definitiva scadenza tecnica.

- Rinnovo e qualificazione degli impianti in scadenza a breve- medio termine, ed in questo contesto favorire il recupero degli impianti e delle piste di Campolino che arricchirebbe il comprensorio sciistico con un incremento dell'area sciabile e con una nuova porta di accesso, peraltro prossima alle strutture turistiche della valle del Sestaione. Ciò consentirebbe inoltre di affrontare con possibilità di soluzioni concrete la questione del collegamento sciabile tra Pian di Novello e Campolino.

- La verifica della fattibilità tecnica e la sostenibilità finanziaria di nuovi impianti delineati nella proposta di PTC.

**b.** Individuazione di un pacchetto di interventi volto a sostenere il turismo invernale in Toscana. Si tratta di favorire i rilevanti investimenti che gli esercenti gli impianti e le piste devono sostenere per garantire un adeguato innevamento; piste in sicurezza (interventi sulle stesse; battipiste; ecc.). Inoltre occorre attivare forme di promozione e favorire la costruzione di pacchetti in grado di attrarre turisti singoli e gruppi. Per alcuni di questi interventi, quali l'innnevamento artificiale, essendo dovuto a fattori climatici –che riguardano molto meno le stazioni alpine – si ritiene possa essere sostenuta una forma di contribuzione superiore al 15%..

**c.** Revisione delle L.R. 93/93, adeguandone le procedure di pianificazione ed aggiornamento del piano provinciale delle piste e degli impianti a cura della Provincia di Pistoia.

La salvaguardia ed il rilancio del comprensorio sciistico della montagna pistoiese, può porre all'ordine del giorno obiettivi di ulteriore sviluppo quali la ricerca di interventi volti in primo luogo ad ammodernare ed a relazionare meglio le aree sciabili di Abetone e Cutigliano, ed anche a ricercare modalità di raccordo con le altre stazioni sciistiche dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Con riferimento alla promozione dell'immagine del comprensorio sciistico della montagna, ricordiamo l'importanza della kermesse turistico-sportiva del Pinocchio sugli sci, che oramai da venti anni è considerata l'olimpiade internazionale dello sci giovanile in quanto partecipata dalle delegazioni rappresentative di circa 40 nazioni (con la collaborazione dell'ENIT e delle federazione internazionale degli sport invernali) oltre alle selezioni nazionali in tutte le regioni d'Italia.

### 3.4 LA MONTAGNA DEL TURISMO VERDE

Un progetto turistico comprensoriale deve comunque valutare contemporaneamente le due fondamentali vocazioni dell'area e quindi oltre a quelle legate agli sport invernali anche quelle

connesse a l “turismo verde”, Si tratta di una domanda che nel lungo periodo tende ad aumentare e ad orientarsi verso tipologie quali l’ambiente naturale, lo sport nella natura, gli aspetti storico-culturali, ecc, presenti nella nostra collina e montagna, da promuovere in larga parte come parte integrante, ed eccellenza della Toscana rurale sempre più conosciuta nel mondo ed associata alla Toscana delle città d’arte.

Molte potenzialità ancora inesprese risiedono nel turismo verde, in relazione ad una domanda assai dinamica e differenziata che può trovare nella montagna pistoiese molteplici occasioni di soddisfacimento, mediante la possibilità di coniugare contemporaneamente più “turismi”: naturalistico-ambientale, storico-culturale, sportivo-ricreativo.

Infatti, la Montagna Pistoiese ha ormai da molti anni, ad esempio, manifestazioni sportive di ogni tipo che richiamano un numero sempre crescente di pubblico e partecipanti, ed è questo il trionfo dello sport nella natura, sancito da gare podistiche internazionali, come la Pistoia - Abetone, vera "classicissima" delle maratone in montagna o dalle grandi manifestazioni sciistiche come il "Pinocchio sugli sci". Ed ancora di corse ciclistiche di alto livello su strada o mountain bike, manifestazioni di rally, ecc., tutti sport assai graditi ai giovani ma anche agli sportivi di ogni età che in questa zona dalle bellezze naturali incontaminate trovano il modo di soddisfare sempre di più questa richiesta di sport nella natura.

A questo scopo ormai da alcuni anni viene organizzato un convegno sul fare sport nel balcone verde della Toscana, che vede impegnati a rotazione i tre Comuni di San Marcello, Cutigliano e Piteglio. Come pare evidente, quindi, si può convogliare sulla Montagna Pistoiese, ovviamente migliorando, rimodernando le attrezzature esistenti e allestendone di nuove, un flusso crescente di sportivi e non solo, con la possibilità di far conoscere i prodotti naturali della zona, fare turismo, dando così un contributo importante all'economia della montagna.

Lo sviluppo del turismo verde può quindi contare su risorse diversificate, ed in parte integrabili, nelle varie realtà della montagna: l’alto appennino; il cuore verde della media montagna; la collina. Occorre partire da ciò che già esiste – e non è poco – e dare spazio ad una progettualità che consenta di ampliare, diversificare e qualificare l’offerta relativa a questa tipologia turistica.

A tal fine elementi costitutivi di un programma di sviluppo sono :

- il miglioramento e l’ampliamento della ricettività sia alberghiera che extralberghiera, la cui tipologia va articolata sul territorio in relazione alle vocazioni turistiche delle varie zone. Sotto questo profilo sono da favorire iniziative di soggetti privati volte a sviluppare le varie forme di affitto, anche per periodi brevi, del notevole patrimonio abitativo esistente;
- la dotazione di adeguate strutture sportive a carattere comprensoriale (canoa sul fiume Lima, sistema comprensoriale di percorsi trekking, equiturismo con relativi servizi di supporto, centri per ritiri squadre sportive con relative strutture, ecc.);
- sviluppo delle iniziative già assunte ed in corso quali l’Ecomuseo, il bianco-verde, ecc.);
- recupero e rilancio di quelle strutture ed attrezzature che rischiano il degrado, sia quelle in qualche modo ancora operanti, sia quelle da tempo inutilizzate e che possono rappresentare una risorsa di grande portata per lo sviluppo turistico montano;
- iniziative promozionali e di commercializzazione mirate verso le tipologie di domanda turistica più interessate all’offerta della nostra montagna.

Inoltre occorre attivare una progettazione in grado di valorizzare le potenzialità del turismo verde anche mediante la elaborazione di due progetti relativi alle aree più marginali della montagna pistoiese:

- il progetto di sviluppo dell’area delle Limentre, che riguarda il comune di Sambuca e parte dei comuni di Pistoia e Montale, ove è presente un grande patrimonio ambientale e naturalistico che rappresenta un punto di forza per sviluppare e sostenere un prodotto turistico in grado di

soddisfare quella tipologia di domanda turistica che ricerca qualità ed emergenze ambientali. Occorre pertanto predisporre un progetto di sviluppo di un turismo verde ecosostenibile che valorizzi le risorse presenti, sia quelle già disponibili nell'area nel suo complesso (ricettività, percorsi ecomuseali, altre emergenze storico-culturali), sia quelle su cui attuare interventi di recupero e/o di sistemazione.

- un progetto di sviluppo che coinvolga le risorse e le emergenze dei comuni di Piteglio, Marliana e la Svizzera Pesciatina, valorizzando i borghi di pregio presenti, la ricettività disponibile ed attivabile, le risorse archeologiche (comprese quelle industriali), ecc. In questo contesto dovranno essere definite le modalità di valorizzazione di una importante realtà di pregio presente in quest'area: la Macchia Antonini, nei comuni di Piteglio e Marliana, ove le iniziative già in atto (convenzione per gestione trentennale da parte della Regione tramite la Comunità Montana, progetti di sviluppo turistico ambientale, le già notevoli presenze turistiche nel periodo estivo, progetto per rilancio della Fiera Mercato) costituiscono le basi per un progetto organico di valorizzazione e sviluppo che, oltre ai beni del Legato Antonini, consenta il potenziamento di tutte le attività turistiche e specialmente di quelle forestali, già presenti nei comuni di Piteglio, Marliana e Pescia, che già operano nei terreni appartenenti a proprietà private.